

| | |
|--|-----------------|
| 50^a ASSEMBLEA GENERALE | |
| Collevaenza, 18-21 novembre 2002 | Pag. 225 |
| Messaggio del Santo Padre all'Assemblea Generale | » 227 |
| Comunicato finale dei lavori dell'Assemblea | » 230 |
| Delibera circa il conseguimento del titolo di qualificazione da parte di taluni insegnanti di religione cattolica | » 242 |
| Decreto di promulgazione della delibera | » 243 |
| Testo della delibera | » 244 |
| MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO 10 novembre 2002 | » 246 |
| MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI 17 novembre 2002 | » 250 |
| MESSAGGIO DEL CONSIGLIO PERMANENTE IN OCCASIONE DELLA XXV GIORNATA PER LA VITA 2 febbraio 2003 | » 252 |
| ADEMPIMENTI E NOMINE | » 256 |

50^a ASSEMBLEA GENERALE

Collevalenza, 18-21 novembre 2002

La 50^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana si è svolta a Collevalenza, presso il Santuario dell'Amore misericordioso, dal 18 al 21 novembre, e si è aperta con un messaggio di Giovanni Paolo II, nel quale il Pontefice ha espresso la sua sollecitudine e l'affetto per la Chiesa che è in Italia. Hanno partecipato 223 Presuli – tra ordinari, ausiliari ed emeriti –, il Nunzio Apostolico in Italia, S.E. Mons. Paolo Romeo, 11 rappresentanti dei presbiteri, degli istituti di vita consacrata e del laicato associato e 22 invitati, tra relatori ed esperti.

Il Card. Presidente, dando inizio ai lavori, ha espresso un pensiero di gratitudine al Card. Carlo Maria Martini per il suo ministero nell'Arcidiocesi di Milano e per il suo servizio a tutta la Chiesa italiana, e ha rivolto l'augurio più cordiale al Card. Dionigi Tettamanzi, nuovo Arcivescovo di

Milano. Ha inoltre avuto espressioni di particolare riconoscenza verso S.E. Mons. Attilio Nicora, recentemente nominato Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, per il contributo determinante che ha saputo imprimere alla nuova formulazione dei rapporti tra la Chiesa e la Repubblica Italiana e ai molteplici assetti giuridici e amministrativi della Conferenza Episcopale Italiana.

I lavori dell'Assemblea si sono concentrati sulla questione antropologica, nella specifica prospettiva del rapporto tra le neuroscienze e la visione cristiana dell'uomo. Di particolare rilevanza l'orientamento espresso dai Vescovi per la definizione del tema del Convegno ecclesiale del 2006, l'approvazione di alcuni testi liturgici, la comunicazione sul Progetto culturale e le iniziative di promozione del quotidiano «Avvenire».

Si pubblicano in questo numero del Notiziario i seguenti documenti dell'Assemblea:

- Messaggio del Santo Padre alla 50^a Assemblea Generale
- Comunicato finale dei lavori dell'Assemblea
- Delibera circa il conseguimento del titolo di qualificazione da parte di taluni insegnanti di religione cattolica
- Decreto di promulgazione della delibera
- Testo della delibera

Messaggio del Santo Padre all'Assemblea Generale

Carissimi Vescovi italiani!

1. - *“La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi” (2 Cor, 13,13).*

A ciascuno di voi, riuniti a Collevaleza presso il Santuario dell'Amore Misericordioso per la vostra 50^a Assemblea Generale, giunga il mio saluto più cordiale, accompagnato dall'augurio di intense e fruttuose giornate di preghiera e di lavoro comune. Saluto, in particolare, il Cardinale Presidente Camillo Ruini, i tre Vicepresidenti e il Segretario Generale, e tutti coloro che si dedicano con passione al servizio della vostra Conferenza.

Vi sono, come sempre, assai vicino nella vostra quotidiana sollecitudine di Pastori, per il bene delle Chiese particolari a voi affidate e di tutta la diletta Nazione italiana.

2. - La principale attenzione della vostra Assemblea sarà dedicata a quella grande sfida che si sta sviluppando in questi anni intorno alla domanda cruciale, già evidenziata dal Concilio Vaticano II (cf *Gaudium et spes*, 12): “Chi è l'uomo?”. Una sfida antica e però anche nuova, poiché le tendenze, mai spente, a negare o dimenticare l'unicità del nostro essere e della nostra vocazione, di creature fatte a immagine di Dio, ricevono oggi nuovo impulso dalla pretesa di poter spiegare adeguatamente l'uomo con i soli metodi delle scienze empiriche. E ciò avviene quando è invece più che mai necessario aver chiara e salda la convinzione della dignità inviolabile della persona umana, per far fronte ai rischi di radicale manipolazione, che si avrebbero se le risorse delle tecnologie venissero applicate all'uomo prescindendo dai fondamentali parametri e criteri antropologici ed etici iscritti nella sua stessa natura.

Questa coscienza della dignità che ci appartiene per natura è inoltre l'unico principio su cui possono essere costruite una società e una civiltà realmente umanistiche, in un tempo nel quale gli interessi economici e i messaggi della comunicazione sociale agiscono su scala planetaria, mettendo a repentaglio quei patrimoni di valori culturali e morali che rappresentano la prima ricchezza delle Nazioni.

3. - Fate bene perciò, carissimi Fratelli Vescovi, ad approfondire insieme questi fondamentali problemi, in vista di un impegno pastorale e culturale che coinvolga tutte le energie dei cattolici italiani.

Compirà così un nuovo e particolarmente significativo passo in avanti quel progetto culturale orientato in senso cristiano attraverso il quale cercate giustamente di dare un più forte e incisivo profilo culturale all'opera di evangelizzazione, che è al centro della vostra sollecitudine di Pastori.

Nella medesima prospettiva, desidero esprimervi il mio plauso e incoraggiamento per l'impegno che dedicate a promuovere una qualificata presenza cristiana nell'ambito, tanto importante e influente quanto controverso e difficile, della comunicazione sociale. Mi rallegro, in particolare, per l'impegno posto nell'elevare il livello qualitativo ed il pubblico prestigio del quotidiano "Avvenire" e vedo con piacere i progressi che si stanno compiendo anche nell'ambito dell'emittenza radio-televisiva. È forte l'auspicio che i cattolici italiani sappiano a loro volta approfittare ampiamente di questi strumenti, che vengono messi a loro disposizione per una lettura e comprensione della realtà sociale il più possibile onesta e attenta agli autentici valori.

4. - Carissimi Fratelli nell'Episcopato, pochi giorni or sono, accogliendo un gentile invito, ho reso visita al Parlamento italiano. È stato sottolineato così, in maniera molto significativa, quel legame assai profondo e davvero speciale che si è stabilito, attraverso i secoli, tra l'Italia e la Chiesa Cattolica, e che anche oggi, nel pieno rispetto della reciproca autonomia, può essere fonte di preziose collaborazioni, a vantaggio del Popolo italiano.

So bene quanto costante sia l'attenzione che dedicate, sia come singoli Vescovi, sia riuniti nella C.E.I. e nelle vostre Conferenze regionali, alle sorti di questa diletta Nazione. Condivido con voi, in particolare, la sollecitudine e la preoccupazione per la famiglia, riconosciuta da sempre come la struttura portante della vita sociale. L'impegno della Chiesa nella pastorale della famiglia, che auspico sempre più convinto e capillare, è dunque anche un grande contributo al bene del Paese.

La medesima attenzione siamo chiamati a dedicare all'educazione delle nuove generazioni e quindi alla scuola. Non possiamo pertanto non sollecitare concreti e doverosi passi in avanti nell'attuazione della parità scolastica.

In un periodo difficile sotto il profilo economico e sociale, guardiamo poi con particolare preoccupazione e fattiva solidarietà alle condizioni di vita di molte persone e famiglie, segnate in vario modo dalla povertà o minacciate dalla perdita del posto di lavoro.

Per questo e per tanti altri motivi appare sempre più importante e necessario che nei rappresentanti della politica e dell'economia, della cultura e della comunicazione, come in tutto il tessuto sociale italiano, si rafforzino gli atteggiamenti di solidarietà e di responsabilità verso il bene comune della Nazione.

5. - La sollecitudine per il proprio Paese oggi non può mai prescindere dal più ampio contesto internazionale. Esprimo pertanto il mio compiacimento per l'impegno con cui la vostra Conferenza segue le vicende dell'Unione Europea, in un momento particolarmente importante e delicato per la definizione dei suoi assetti istituzionali e in vista del suo allargamento alle Nazioni dell'Europa centro-orientale. In proposito, desidero ancora una volta sottolineare il ruolo che l'Italia e i cattolici italiani possono svolgere per salvaguardare e promuovere la matrice cristiana della civiltà europea.

Nei nostri cuori e nelle nostre preghiere è forte, soprattutto, la preoccupazione per la pace. Chiediamo insieme al Dio ricco di misericordia e di perdono che spenga i sentimenti di odio negli animi delle popolazioni, faccia cessare l'orrore del terrorismo e guidi i passi dei responsabili delle Nazioni sulle strade della comprensione reciproca, della solidarietà e della riconciliazione.

Carissimi Fratelli, da poco tempo voi e l'Italia tutta siete stati provati da un grande dolore, che anch'io ho profondamente condiviso, per le tante vittime, soprattutto bambini, del terremoto nel Molise. La nostra comune e commossa preghiera sale a Dio anzitutto per loro e per le loro famiglie. Preghiamo anche per l'Italia tutta e per ciascuna delle Chiese affidate alla vostra cura pastorale, affinché la loro grande eredità di fede, di carità, di cultura cristiana sia conservata e sempre di nuovo vivificata.

Con questi sentimenti imparto a voi e alle vostre Chiese una speciale Benedizione Apostolica, con la quale intendo raggiungere anche clero, religiosi e fedeli a voi affidati.

Dal Vaticano, 15 Novembre 2002

GIOVANNI PAOLO II

Comunicato finale dei lavori dell'Assemblea

1. Il messaggio di Giovanni Paolo II

In apertura dei lavori è stato letto il messaggio del Papa all'Assemblea dei Vescovi, nel quale è richiamata la centralità della questione dell'identità dell'uomo di fronte alle tendenze che negano o dimenticano l'unicità della creatura umana fatta ad immagine di Dio. Per far fronte ai rischi di radicale manipolazione, ha ribadito il Pontefice, occorre aver chiara e salda la convinzione della dignità inviolabile della persona umana ed è proprio questa coscienza della dignità, che ci appartiene per natura, l'unico principio su cui possono essere costruite una società e una civiltà realmente umanistiche. Da Giovanni Paolo II è, quindi, giunto l'incoraggiamento ad approfondire questi problemi fondamentali, in vista di un impegno pastorale e culturale capace di coinvolgere tutte le energie dei cattolici italiani, in continuità con la scelta del progetto culturale orientato in senso cristiano impegnato a "dare un più forte e incisivo profilo culturale all'opera d'evangelizzazione".

Giovanni Paolo II ha espresso, inoltre, il suo apprezzamento per l'impegno che la Chiesa italiana sta riservando alla promozione di qualificate presenze nell'ambito della comunicazione sociale, con particolare riferimento al quotidiano «Avvenire» e all'emittenza radio televisiva: strumenti questi che dovrebbero essere sempre più valorizzati dagli stessi cattolici "per una lettura e comprensione della realtà sociale il più possibile onesta e attenta agli autentici valori".

Con riferimento alla sua recente visita al Parlamento italiano, il Papa, dopo aver riaffermato il pieno rispetto della reciproca autonomia dello Stato italiano e della Chiesa Cattolica, ha indicato alcune priorità: il riconoscimento del ruolo della famiglia, struttura portante della vita sociale; l'attenzione alla scuola, anche nella prospettiva della progressiva attuazione della parità scolastica; il sostegno alle persone e alle famiglie segnate dalla povertà o minacciate dalla perdita del posto di lavoro. L'invito pressante di Giovanni Paolo II, condiviso dai Vescovi italiani, è che specialmente nei rappresentanti della politica e dell'economia, della cultura e della comunicazione "si rafforzino gli atteggiamenti di solidarietà e di responsabilità verso il bene comune della Nazione".

Un pensiero particolare è stato rivolto dal Pontefice alle vittime del terremoto in Molise e alle famiglie provate dal dolore, alle quali ha espresso nuovamente la sua vicinanza.

Oltre a ricordare il ruolo che l'Italia e i cattolici italiani possono svolgere per salvaguardare e promuovere la matrice cristiana della civiltà europea, Giovanni Paolo II ha espresso, infine, la sua preoccupazione per la pace e ha chiesto ai Vescovi di unirsi a lui nell'invocazione di comprensione reciproca, di solidarietà e di riconciliazione fra le Nazioni di fronte al dilagare dell'odio e del terrorismo.

Il Cardinale Presidente, nella sua Prolusione, ha sottolineato la testimonianza illuminante di Giovanni Paolo II che ancora una volta, nei suoi ultimi viaggi apostolici (Toronto, Guatemala, Messico e Cracovia) ha richiamato alla fede in Gesù Cristo, "rivelatore della misericordia di Dio Padre", con un forte invito alla conversione, alla speranza e alla fiducia. Con riferimento alla recente pubblicazione della Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (16 ottobre 2002), nel XXIV anniversario dell'elezione del Pontefice, i Vescovi hanno aderito all'iniziativa della proclamazione dell'Anno del Rosario per riscoprire il significato di questa preghiera, che gli stessi Presuli hanno recitato comunitariamente durante i lavori assembleari.

2. La visione cristiana dell'uomo e le neuroscienze

Al centro dei lavori di quest'Assemblea straordinaria è stata posta la questione antropologica, considerata alla luce dei rapporti tra le neuroscienze e la visione cristiana dell'uomo. Le relazioni del prof. Flavio Keller, professore di neurofisiologia presso la Libera Università "Campus Bio-Medico" di Roma, e di mons. Pierangelo Sequeri, professore di Teologia Fondamentale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, hanno costituito il punto di riferimento per la discussione e per i lavori di gruppo.

La relazione sulle problematiche scientifiche del prof. Keller ha evidenziato come il problema mente-corpo chiede l'ausilio di diversi approcci e implica il necessario apporto della filosofia, la sola in grado di saldare tra loro le singole discipline. Di là della divulgazione quasi sempre riduzionista e materialistica, il prof. Keller ha ribadito che la scienza, il cui fine rimane la conoscenza della verità, non muove i suoi passi da un pregiudizio materialistico e sembra confermare ampiamente, anche nella prospettiva della neurofisiologia, che l'identità dell'uomo non è il risultato di un determinismo genetico. Se è vero, infatti, che l'essere umano è "geneticamente programmato" per sviluppare un linguaggio basato su regole astratte, è altrettanto vero – ha affermato il prof. Keller – che non esiste "il gene del linguaggio", come non esistono "il gene dell'intelligenza", "il gene della memoria". Occorre, quindi, avviare una più corretta informazione circa l'indeterminismo neuronale, che lascia spa-

zio alla libertà umana, allo spirito, alla fede, contro le pericolose riduzioni dell'identità umana finalizzate alla commercializzazione della ricerca scientifica. Lo studio del rapporto mente-corpo, in definitiva, suggerisce un no al riduzionismo, sia materialistico sia spiritualistico, in favore della riaffermazione dell'unicità dell'essere umano.

In continuità con queste riflessioni, la relazione del prof. Sequeri ha stigmatizzato una singolare gnosi contemporanea, quella che esalta le qualità materiali-somatiche della perfezione dell'umano, a discapito di quelle spirituali-intellettive. Da qui l'indicazione a riconoscere che dietro il linguaggio dell'autorealizzazione si nasconde una visione dell'edificazione e della qualità dell'umano "profondamente contigua con l'ingenuo orientamento narcisistico del soggetto umano". Per liberarsi da questa riduzione deterministica e autoreferenziale, il prof. Sequeri indica la centralità dei legami di *agàpe* quale "vera e propria metafisica dell'essere corporeo-spirituale che noi siamo" e invita a una riabilitazione teologica e spirituale del mistero dell'ascensione del Signore, quale riferimento per dare vigore alla "demoralizzazione" umanistica e spirituale dell'individuo occidentale post-secolarizzato: in Cristo, cioè, si compie stabilmente la verità più alta del divino e dell'umano. Tale riferimento, sottolineava il Card. Presidente, "costituisce pertanto il fondamentale contributo che possiamo dare, come credenti, a una civiltà che sappia di nuovo svilupparsi in chiave realmente umanistica".

Dai gruppi di studio sono emerse alcune considerazioni significative, che il Card. Dionigi Tettamanzi ha presentato con una sintesi organica all'Assemblea. Innanzi tutto la consapevolezza che il luogo privilegiato di confronto della proposta cristiana con le neuroscienze, e più in generale con le scienze empiriche, non si pone solo a puro livello etico quanto primariamente a livello di antropologia. I vescovi hanno ribadito così il ruolo centrale della filosofia come luogo di riflessione critica a livello epistemologico e come apertura a una visione integrale del sapere, proponendo la cristologia quale orizzonte ermeneutico e come garanzia di una concezione non parziale dell'uomo. Tale elaborazione antropologica, sostengono i Vescovi, oltre a tenere aperto l'orizzonte integrale della verità dell'uomo, dovrà mostrarsi compatibile con le effettive acquisizioni della scienza empirica. C'è, poi, la questione della trasmissione del patrimonio culturale e delle convinzioni antropologiche basilari, necessarie alla fede, tenendo presente che questa esige un linguaggio nuovo in grado di dialogare con le scienze e con la mentalità diffusa. Da qui la necessità di favorire una capacità critica, attraverso un sapere più comprensivo e fondativo, e il recupero del nesso tra verità e libertà, che impegna a dare risposte autentiche grazie al moltiplicarsi di testimoni credibili. In riferimento alla centralità della questione del corpo, appare ineludibile - affermano i Vescovi - un recupero della chia-

mata più radicale tipica dell'uomo: la chiamata ad entrare in rapporto con l'altro. Nessuna dimensione del corpo va dimenticata ma, grazie all'antropologia cristiana, si tratta di ritrovare il centro unificante che dà pienezza di senso all'esistenza umana. Altro capitolo importante nel confronto con la modernità è il tema della libertà. Essa va ricompresa nella prospettiva dell'amore: la libertà umana, segnata dalla storicità, è continuamente chiamata a liberarsi da ogni riduzionismo che si oppone al dono di sé e al dono della presenza dell'altro e degli altri. In questo senso, la logica evangelica della sequela diventa paradigma per un processo educativo, che renderà possibile l'autorealizzazione, purificandola dalle riduzioni del narcisismo e dell'autosufficienza.

L'aver posto al centro del dibattito assembleare la questione antropologica ha determinato anche una convergenza su alcune priorità, in continuità con gli Orientamenti pastorali per questo decennio: necessità di prestare maggiore attenzione a coloro che operano nel campo della ricerca e della divulgazione scientifica, quasi l'avvio di una "pastorale dell'intelligenza" (dialogo con gli uomini di scienza, presenza nei luoghi e nei circuiti della ricerca scientifica, valorizzazione dei dati scientifici per meglio comprendere la stessa antropologia cristiana); incoraggiamento ai giovani a guardare agli studi scientifici e alla ricerca come ambiti di particolare rilevanza per la testimonianza della fede; assunzione della formula di dialogo e di ricerca proposta dal progetto culturale quale paradigma permanente per promuovere, anche in ambito locale, il confronto con esponenti del mondo scientifico; educazione dei credenti alla capacità di coniugare l'esperienza di fede con la necessità di dare ragione della speranza cristiana, utilizzando tutti gli strumenti che le scienze oggi mettono a disposizione dell'uomo.

3. Il cammino e le prospettive del progetto culturale cristianamente ispirato

L'Assemblea di Collevaleza è stata anche l'occasione per fare il punto sul cammino del Progetto culturale a distanza ormai di otto anni da quando, nel settembre del 1994 a Montecassino, il Card. Ruini ne avanzò per la prima volta la proposta al Consiglio Episcopale Permanente lì riunito. Sono state così descritte le iniziative promosse e si è fatta memoria dei percorsi effettivamente attuati; ma soprattutto si è tracciata una breve storia dei contenuti e dei punti fermi concernenti la scelta fondamentale: la promozione del rapporto tra la fede e la cultura contemporanea.

Ne è emerso che obiettivo principale del Progetto culturale era e rimane l'individuare e il riconoscere le sfide cruciali che la cultura pone

oggi alla fede per farsi carico delle questioni che concretamente pongono interrogativi al credente e per enucleare stili di vita cristiani praticabili. L'esito del Progetto culturale dovrà essere, pertanto, la proposta di un cammino quotidiano di traduzione del Vangelo nella vita per "dire in modo originale e plausibile la nostra fede". In tal modo il Progetto si potrà inserire nel dinamismo della nuova evangelizzazione.

Partendo dalla centralità dell'evento Gesù Cristo, la riflessione del progetto culturale si è inizialmente incentrata su tre questioni (la libertà, l'interpretazione del reale, l'identità cristiana nella storia) e ha trovato i suoi momenti di raccordo nei vari *Forum*, finalizzati a declinare i problemi riguardanti il contesto storico e geografico e l'essenza dell'uomo in tali contesti. La stessa questione antropologica, oggetto di questa Assemblea, nasce da una domanda culturale sull'uomo che, oltre al rapporto mente-corpo, introduce un interrogativo altrettanto significativo sul rapporto tra natura e cultura.

Lo stile di lavoro che ha caratterizzato il progetto culturale è quello della realtà aperta: una pluralità di soggetti concorre a configurarlo, arricchendolo delle diverse identità e provenienze, precisamente come vuole indicare l'immagine dell'*agorà*, della piazza, in cui la comunità è chiamata ad esercitare il discernimento sui processi culturali in atto, a sviluppare forme nuove di iniziativa e di impegno, a sostenere i cristiani nel loro responsabile contributo alla vita sociale. I percorsi scelti per quest'opera sono due e si precisano, senza dividersi, sul versante della valenza culturale della pastorale ordinaria e sul versante dello studio e della ricerca: il *Forum* – incontro annuale tra esperti di diverse discipline e Vescovi – si propone di far emergere il nesso tra elaborazione culturale e vita della Chiesa; il *Cantiere*, avviato nel febbraio del 2001, intende essere la modalità con cui, in stretta sintonia con i diversi referenti diocesani, ideare e realizzare iniziative che traducano la proposta del Progetto nella realtà locale a partire dalla valorizzazione dell'esistente. Proprio con questo secondo registro del progetto culturale sta emergendo la sua vocazione specifica ad essere elemento di raccordo, rendendo possibile una collaborazione stretta e un coinvolgimento sempre più proficuo tra le diverse espressioni del mondo cattolico: aggregazioni laicali, mondo accademico, centri culturali, diversi ambiti della pastorale.

In linea prospettica, infine, per superare le difficoltà ad entrare nella dinamica di quest'azione corale, si è chiesto di stabilire degli incontri nelle diocesi per evidenziare il valore aggiunto del Progetto all'interno dell'azione della Chiesa in rapporto alle problematiche culturali e pastorali e alle potenzialità concrete di un determinato territorio. È stata auspicata, altresì, una maggiore sinergia tra le diocesi e i centri culturali della stessa regione ecclesiastica, nonché una adeguata presenta-

zione del Progetto culturale nei seminari maggiori in maniera da aiutare i futuri sacerdoti ad essere consapevoli della valenza pastorale della coniugazione di fede e cultura, in sintonia con gli Orientamenti decennali dei Vescovi. Di rilievo la valorizzazione dei centri culturali quali propulsori di attività che vanno dalla formazione degli operatori all'assunzione di competenze in *management* culturale, dallo sviluppo di una strategia consortile alla crescita nella visibilità. Negli interventi in aula si è chiesto, inoltre, che vengano valorizzate maggiormente le realtà accademiche e il mondo scolastico, che molto di più si faccia per sostenere anche spiritualmente i giovani immersi nella ricerca scientifica e che si dia spazio a temi che riguardano la condizione della donna.

In definitiva, i Vescovi hanno confermato che il Progetto culturale si inserisce pienamente nell'ottica della testimonianza e della missione; si muove nella linea del discernimento e della creatività per essere di stimolo ad una comunità chiamata ad una "conversione culturale" della pastorale; rappresenta uno strumento idoneo a dare spessore di pensiero alla fede vissuta e apertura al confronto e al dialogo con tutte le componenti vive di questo Paese.

4. Solidarietà e pace tra le Nazioni e i nodi cruciali del Paese

L'attenzione dei Vescovi all'orizzonte internazionale è stata ampia e preoccupata e ha riguardato diversi fronti caldi: la persistente minaccia del terrorismo, in particolare gli attacchi a Bali, in Indonesia, e Mosca nel solo mese di ottobre; le violenze perpetrate contro i cristiani in Pakistan e il rapimento, cui è seguita una provvidenziale sollecita liberazione, del Vescovo Jorge Enrique Jiménez, Presidente del CELAM, e di Padre Desiderio Orjuela; la questione dell'Iraq, sospesa a un fragile equilibrio che potrebbe avere conseguenze funeste a livello internazionale; gli attentati e le rappresaglie in Terra Santa che allontanano l'auspicata soluzione di rispetto reciproco e di pacifica convivenza tra Israeliani e Palestinesi. Non sono mancate espressioni di solidarietà per molte popolazioni dell'Africa, minacciate dalla fame e dalla siccità, e per l'Argentina, attanagliata da una crisi economica sempre più grave.

È stato ribadito il bisogno di concordia, di solidarietà e di pace fra le Nazioni, in piena sintonia con le affermazioni di Giovanni Paolo II rivolte al Parlamento italiano, ed è stato richiamato il ruolo delle religioni "stimolate a far emergere tutto il loro potenziale di pace, orientando e quasi 'convertendo' verso la reciproca comprensione le culture e le civiltà che da esse traggono ispirazione".

È stato pure confermato l'impegno dell'Italia per la costruzione di un'Europa unita, consapevole delle sue radici e dei suoi autentici inte-

ressi, a cui i cattolici italiani non devono far mancare il loro apporto, nell'attuale fase di definizione dei profili istituzionali e dell'allargamento ai Paesi dell'Europa centrale e orientale. Si chiede in particolare che negli orientamenti legislativi e nel progressivo cammino di unificazione, e anche lì dove si trattano questioni economiche, sia sempre riconosciuto il valore unico della persona umana e sia valorizzato, senza forzate omologazioni e nella logica della più ampia solidarietà, il patrimonio culturale e morale di ogni popolo.

I Vescovi hanno anche espresso profonda commozione e vicinanza alle popolazioni colpite dal terremoto in Molise e a coloro che sperimentano gravi disagi nella zona dell'Etna e a Brescia. Oltre a chiedere un miglioramento effettivo delle norme di prevenzione e soprattutto la loro puntuale applicazione, il Cardinale Presidente ha confermato la disponibilità della Conferenza Episcopale Italiana a intervenire con ulteriori contributi economici per far fronte alle diverse emergenze. Nel corso dell'Assemblea, da parte dei Vescovi interessati, è stata data informazione circa il "Piano di prossimità" elaborato dal coordinamento interregionale in sintonia con la Caritas nazionale; tale "Piano" intende valorizzare in maniera organica e razionale le molteplici presenze di solidarietà.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alla grave crisi della Fiat e al problema drammatico della disoccupazione, specie nel Meridione. In sintonia con quanto già espresso dal Cardinale Presidente, i Vescovi seguono con preoccupazione questa vicenda allarmante, che va oltre l'ambito degli insediamenti industriali direttamente interessati, e auspicano una migliore concertazione tra proprietà, azienda, sindacati e istituzioni governative affinché si possa giungere a soluzioni che limitino i danni e le conseguenze occupazionali.

I Vescovi, inoltre, hanno rinnovato un pressante invito ai responsabili politici e ai rappresentanti delle istituzioni affinché offrano, specialmente nel campo della solidarietà, una testimonianza di maggiore coesione a vantaggio del bene comune, con attenzione ad alcuni ambiti specifici già denunciati dallo stesso Pontefice. Destano vera preoccupazione peraltro taluni fatti, come la persistente e grave crisi delle nascite nel nostro Paese, il tentativo di introdurre anche in Italia la pillola abortiva RU 486 e l'enfaticizzazione di un PACS stipulato a Roma tra persone dello stesso sesso presso il consolato di un Paese straniero. È stato rimarcato il tema del riconoscimento della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio e si è esplicitamente richiesto un progetto globale di società in grado di sostenere il nucleo familiare, consentendogli di esercitare pienamente il suo ruolo educativo. In riferimento alla priorità educativa, l'Assemblea ha espresso preoccupazione per la scarsità di risorse disponibili per le esigenze della scuola: si chiede che

non siano ridotti gli stanziamenti e che ci si adoperi a migliorare la qualità dell'istruzione, in stretto collegamento con le famiglie e con tutte le componenti sociali.

Particolare eco ha avuto presso i Vescovi l'appello del Papa per "un segno di clemenza" verso i detenuti "mediante una riduzione della pena": nel rispetto dei tempi e delle modalità, e con attenzione alla sicurezza dei cittadini, i Presuli invitano a non dimenticare questi fratelli.

Non sono mancate, inoltre, considerazioni sul fenomeno dell'immigrazione che, pur in presenza di una legge specifica, s'impone come problema da seguire attentamente e per il quale la comunità ecclesiale si rende disponibile a collaborare per una piena integrazione degli immigrati. A fronte delle manifestazioni di protesta e di riflessione sulla globalizzazione, come quelle attuate durante il Social Forum Europeo di Firenze, i Vescovi hanno ribadito la necessità di riprendere una reale educazione al sociale, in tutta la sua ampiezza, come parte di una catechesi che sappia coniugare il Vangelo con la giustizia, con il rispetto del creato, con l'autentica solidarietà.

5. Il ruolo dei media e le iniziative di promozione di «Avvenire»

A pochi giorni dalla chiusura del Convegno nazionale "Parabole mediatiche: fare cultura nel tempo della comunicazione", in cui si è riscontrata una partecipazione ampia e qualificata di operatori dei diversi comparti mediali e di operatori pastorali della comunicazione e della cultura, i Vescovi hanno preso atto di una rinnovata e diversificata vivacità dei cattolici presenti nel mondo della comunicazione. Come nel Convegno era emersa la consapevolezza dell'incidenza dei media sui processi culturali, così anche nell'Assemblea sono state espresse forti perplessità per il mondo dei media in generale, soprattutto per quanto riguarda la visione della vita proposta e l'influsso esercitato sulla tenuta morale delle famiglie e dell'intera società. Insieme alla richiesta di un cambiamento di rotta che dia spazio ai valori etici, alle testimonianze ed esperienze di vita, i Vescovi hanno auspicato una sistematica proposta formativa per i professionisti del settore, per gli educatori a diverso titolo, per gli utenti chiamati quotidianamente ad esercitare scelte non necessariamente conformiste e rassegnate. La rilevanza in ambito ecclesiale, di un consistente numero di persone che operano direttamente e che s'impegnano come animatori negli ambiti della comunicazione e della cultura, ha rafforzato, inoltre, la convinzione di procedere a un miglior coordinamento e sinergia a livello nazionale, regionale e diocesano, come anche di operare in modo sistematico e organico a livello pastorale perché la sensibilità dei credenti in questo ambito cresca sem-

pre più e perché le iniziative siano qualificate e significative. A questo proposito è stata ritenuta strategica la valorizzazione di “operatori della comunicazione e della cultura” capaci di promuovere l’attenzione della comunità sul problema massmediale, di coordinare le attività di presenza e di diffusione dei media di ispirazione cristiana, di essere referenti delle strutture pastorali del settore, di costituirsi come antenne locali nei confronti delle redazioni cattoliche nazionali, di suscitare e favorire una “conversione culturale” nella pastorale ordinaria. Nel corso dei lavori, i Vescovi hanno confermato il loro impegno a valorizzare sempre più anche le nuove tecnologie. In particolare, oltre ad aver visionato la nuova versione del sito istituzionale www.chiesacattolica.it, hanno aderito alla sperimentazione della rete riservata Intranet tra la CEI e le diocesi. Essa offrirà la possibilità di utilizzare un collegamento diretto e sicuro che consenta di accedere ad un ambiente comune nel quale usufruire di servizi informativi, strumenti operativi e di comunicazione avanzati, applicabili anche alla pastorale.

In questo contesto di riflessione sui media, è stata data comunicazione circa le iniziative di promozione del quotidiano «Avvenire». Ciò ha dato modo ai Vescovi di esprimere il loro convinto apprezzamento per il ruolo svolto dal quotidiano cattolico giudicando positivamente lo sforzo di rilancio, che va oltre il rinnovamento della veste grafica. Il valore di «Avvenire», concordano i Presuli, sta nella sua funzione di accompagnamento, nel vissuto concreto, delle coscienze credenti. Il cattolico italiano ha nel quotidiano un punto di riferimento sicuro, “dove trova i parametri di giudizio più consoni alla sua visione della vita, dove recepisce in tempo reale una valutazione cristiana degli accadimenti, dove rintraccia i pronunciamenti della Chiesa senza manipolazioni stravaganti o addirittura caricaturali, dove insomma può alimentare la sua mentalità di fede portata all’incontro, e talora all’urto, con la vicenda storica”. Un modello di “mediazione culturalgiornalistica” che, come riconoscono gli stessi Vescovi, deve conquistare sempre nuovi abbonati e nuovi lettori per una maggiore solidità strutturale. Per raggiungere l’obiettivo concreto di superare, nei prossimi mesi, le centomila copie sono state avanzate diverse proposte: il giornale in prova, le Giornate di «Avvenire», la creazione di “punti” parrocchiali della comunicazione e della cultura, le pagine diocesane, l’attenzione alle edicole, la campagna abbonamenti.

6. Il Convegno ecclesiale del 2006 e il prossimo Convegno nazionale sulle migrazioni

In vista del Convegno Ecclesiale nazionale del 2006 è stato chiesto all’Assemblea di esprimere un parere sul tema e sulle modalità di parte-

cipazione e di coinvolgimento della comunità ecclesiale. Dopo un ampio dibattito, i Vescovi hanno espresso il loro orientamento per una formulazione del tema che collochi la comunicazione del Vangelo in proiezione sociale, con particolare riferimento alla educazione della coscienza credente e del suo influsso sull'*ethos* civile, intercettando la figura del cristiano laico sul versante della sua storica condizione di vita. Da molti, infine, è stato auspicato che nella fase di preparazione siano interpellati non solo i livelli rappresentativi delle diocesi ma più capillarmente le realtà ecclesiali tutte. È stata demandata alla prossima riunione del Consiglio Episcopale Permanente di gennaio una più puntuale determinazione del tema e delle modalità di partecipazione, in vista della decisione finale che dovrà essere assunta dall'Assemblea Generale del maggio 2003.

Nel corso dei lavori è stato presentato ai Vescovi il programma definitivo del Convegno nazionale sulle Migrazioni sul tema «“Tutte le genti verranno a te”». La missione *ad gentes* nelle nostre terre», che si terrà a Castelgandolfo dal 25 al 28 febbraio 2003, a cura della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese, della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e della Commissione Episcopale per le migrazioni. Si tratta di un Convegno di chiara indole pastorale, che intende affrontare la questione dell'evangelizzazione dei migranti nel nostro Paese. Nel cammino di preparazione al Convegno sono previsti nelle diverse regioni convegni che vedono l'attiva partecipazione dei tre uffici (missionario, catechistico e delle migrazioni) per sensibilizzare ad una partecipazione ampia allo stesso Convegno, in modo da evidenziare che il fenomeno migratorio sta diventando uno stimolo per rivedere e aggiornare aspetti nodali della pastorale ordinaria.

7. Iniziative, determinazioni e delibere

In seguito a diverse richieste di chiarimenti e indicazioni circa la procedura da adottare nel caso che un fedele chieda di essere cancellato dal registro dei battezzati, sono stati esposti ai Vescovi alcuni orientamenti che tengono conto delle “Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza (decreto generale del 30 ottobre 1999) nel rispetto delle convinzioni religiose, che rientrano tra i dati cosiddetti “sensibili”. La procedura prevede che all'istanza del richiedente, inoltrata al parroco della parrocchia dove è stato celebrato il battesimo, debba seguire la comunicazione all'interessato dell'avvenuta annotazione sul registro della volontà di non far più parte della Chiesa Cattolica (e non, quindi, della cancellazione dell'atto di battesimo). Non si

tratta pertanto di annullare il fatto del battesimo, che resta indelebile. L'annotazione richiede una previa autorizzazione dell'Ordinario del luogo. Tale annotazione, ovviamente, comporta per il richiedente una reale esclusione dalla vita sacramentale della Chiesa.

I Vescovi hanno approvato altresì una delibera che consente il conseguimento del titolo di qualificazione da parte di insegnanti di religione cattolica attualmente in servizio, purché abbiano espletato almeno dieci anni di servizio con congruo orario di insegnamento, vale a dire almeno la metà delle ore di pieno servizio previste dai diversi ordini e gradi di scuola. La delibera consente di regolarizzare la posizione di alcuni docenti, che, pur privi del titolo di qualificazione previsto, in questi anni sono stati reclutati al fine di garantire l'insegnamento della religione cattolica in tutte le scuole. Si provvederà a fissare per costoro un'apposita sessione di esami, secondo precise indicazioni che verranno date agli Istituti di Scienze Religiose. Con questa delibera si intende offrire una opportunità di regolarizzazione per docenti che con ogni probabilità hanno esercitato con profitto l'attività di docenza per oltre dieci anni.

Sono state, infine, approvate la traduzione del terzo capitolo del *Rito del Matrimonio*, "editio typica altera"; quella relativa alla *Institutio generalis Missalis romani*, "editio typica tertia"; e la traduzione dei formulari della Messa e della Liturgia delle Ore di talune memorie liturgiche inserite recentemente nel calendario della Chiesa universale. I testi verranno ora inviati alla Santa Sede per la debita "recognitio".

8. Adempimenti statutari e nomine

Nel corso dell'Assemblea, i Vescovi hanno eletto:

S.E. Mons. Italo Castellani, Vescovo di Faenza-Modigliana, Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata; S.E. Mons. Domenico Calcagno, Vescovo di Savona - Noli, membro del Consiglio per gli Affari economici della CEI.

Mercoledì 20 novembre si è riunito, in sessione straordinaria, il Consiglio Episcopale Permanente che ha proceduto alla seguenti nomine:

S.E. Mons. Francesco Coccopalmerio, Vescovo ausiliare di Milano, Presidente del Consiglio per gli Affari giuridici; S.E. Mons. Agostino Vallini, Vescovo di Albano, Presidente del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico alla Chiesa; S.E. Mons. Filippo Iannone, Vescovo ausiliare di Napoli, membro del Consiglio per gli Affari giuridici; S.E. Mons. Giuseppe Merisi, Vescovo ausiliare di Milano, delegato della CEI presso la Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE).

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella riunione del 18 novembre 2002, ha nominato:

il Consiglio di amministrazione della Fondazione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”: Presidente: S.E. Mons. Giuseppe Betori, Segretario Generale della CEI; membri: S.E. Mons. Vincenzo Apicella, Vescovo ausiliare di Roma; S.E. Mons. Maurizio Galli, Vescovo di Fidenza; S.E. Mons. Domenico Padovano, Vescovo di Conversano–Monopoli; Don Giampietro Fasani, economo della CEI;

S.E. Mons. Fernando Charrier, Vescovo di Alessandria, Presidente della Fondazione “Giustizia e solidarietà”; Don Giampietro Fasani, economo della CEI, e il Dott. Alessandro Alavicevich, della diocesi di Roma, Revisori dei conti della medesima Fondazione.

Roma, 27 novembre 2002

Delibera circa il conseguimento del titolo di qualificazione da parte di taluni insegnanti di religione cattolica

Taluni insegnanti, che svolgono da tempo l'attività di docenza, pur essendo privi dei titoli ecclesiastici di qualificazione professionale, di cui al punto 4, comma 3 dell'Intesa sottoscritta il 14 dicembre 1985 e successive modificazioni, non potrebbero partecipare al primo concorso per l'immissione in ruolo proprio per il mancato possesso del titolo di qualificazione. Al fine di eliminare questo impedimento è stato ipotizzato un percorso preferenziale che consenta ai docenti che si trovano nella condizione accennata di conseguire in tempi brevi il titolo di qualificazione richiesto dalla normativa vigente; e ciò per partecipare al primo concorso, secondo quanto previsto dal disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica.

Considerato che i titoli di qualificazione attengono alla competenza della Santa Sede, sia per il profilo pattizio, che per quello strettamente canonico connesso con il disposto del can. 804, § 1 del codice di diritto canonico, il Card. Camillo Ruini ha richiesto preliminarmente l'autorizzazione a procedere alla Segreteria di Stato con lettera del 25 ottobre 2002, prot. n. 1092/02. La Segreteria di Stato, in data 12 novembre 2002, prot. 8723/02/RS, ha comunicato che il Santo Padre aveva accordato l'autorizzazione richiesta.

La 50^a Assemblea Generale della CEI ha quindi discusso e approvato con la prescritta maggioranza dei due terzi dei membri aventi diritto a voto deliberativo (pari a voti 176) la relativa delibera. Il risultato della votazione è stato il seguente: votanti 185; schede valide 185; schede bianche: 3; schede nulle: 0; placet: 177; non placet: 5.

La delibera entra in vigore attraverso la promulgazione della medesima; infatti l'autorizzazione specifica del Sommo Pontefice esime dal richiedere ai competenti organi della Santa Sede la recognitio prevista ordinariamente in queste circostanze.

Spetterà successivamente al Comitato CEI per gli Istituti di Scienze Religiose determinare gli indirizzi in base ai quali predisporre le prove della sessione speciale di esami.

Promulgazione della delibera

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 1197/02

DECRETO

La Conferenza Episcopale Italiana, nella 50^a Assemblea Generale del 18-21 novembre 2002, ha esaminato e approvato con la prescritta maggioranza dei due terzi la delibera concernente l'effettuazione di una *sessione speciale per il conseguimento del titolo di qualificazione da parte di insegnanti di religione cattolica in possesso dei requisiti e alle condizioni previste nel testo della delibera medesima.*

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della medesima Assemblea Generale, avendo ottenuto dalla Segreteria di Stato, con lettera n. 8723/02/RS del 12 novembre 2002, l'autorizzazione a deliberare in merito, a norma del can. 455, § 3 del codice di diritto canonico, ai sensi dell'art. 27, lett. f) dello statuto e dell'art. 72 del regolamento della C.E.I., promulgo la delibera annessa al presente decreto, stabilendo che tale promulgazione sia fatta attraverso la pubblicazione nel "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana".

La delibera, a norma dell'art. 16, § 3 dello statuto della C.E.I., diventerà esecutiva un mese dopo la pubblicazione.

Roma, 25 novembre 2001

CAMILLO Card. RUINI
Vicario di Sua Santità
per la diocesi di Roma
Presidente

+ GIUSEPPE BETORI
Segretario Generale

della Conferenza Episcopale Italiana

La 50^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- VISTI gli impegni sottoscritti nell'*Intesa tra Autorità scolastica e Conferenza Episcopale Italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche* in data 14 dicembre 1985, con successive modifiche e integrazioni in data 13 giugno 1990, circa i titoli di qualificazione professionale degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado;
- CONSIDERATO che a tutt'oggi alcuni insegnanti di religione cattolica in servizio non hanno conseguito i titoli di cui al punto 4, comma 3, dell'*Intesa*;
- INTENDENDO regolarizzare in modo definitivo e nello spirito dell'*Intesa* la situazione degli insegnanti non provvisti di valido titolo di qualificazione;
- VISTO il can. 804, § 1 del codice di diritto canonico;
- AI SENSI del can. 455 del codice di diritto canonico e dell'art. 16 dello statuto della C.E.I.,

a p p r o v a la seguente delibera

§. 1. Gli insegnanti di religione cattolica in servizio nell'anno scolastico 2002/2003 nella scuola italiana di ogni ordine e grado, privi di un titolo di qualificazione di cui al punto 4, comma 3, dell'*Intesa* del 14 dicembre 1985, sono ammessi al conseguimento del titolo di qualificazione alle seguenti condizioni:

- a. siano in possesso di un diploma di laurea valido nell'ordinamento italiano;
- b. abbiano esercitato per almeno dieci anni l'insegnamento di religione cattolica, con un orario complessivo di almeno dodici ore settimanali nelle scuole materne ed elementari o di almeno nove ore settimanali nelle scuole secondarie di primo o di secondo grado;

c. superino la prova d'esame di cui al § 2.

§. 2. Gli Istituti di Scienze Religiose riconosciuti dalla Conferenza Episcopale Italiana attivano, entro sei mesi dalla promulgazione della presente delibera, una sessione straordinaria di esame consistente in una prova articolata in due momenti, concernente temi indicati dal Consiglio di Istituto, secondo gli indirizzi del "Comitato per gli Istituti di Scienze Religiose" della Conferenza Episcopale Italiana:

- un esame scritto su tematiche di carattere interdisciplinare;
- un esame orale su tematiche afferenti in particolare le discipline teologiche.

§ 3. Agli allievi che abbiano superato le prove di cui al comma precedente viene conferito il "Diploma in Scienze religiose" di cui al punto 4, comma 3, lettera d, dell'*Intesa*.

Messaggio in occasione della Giornata Nazionale del Ringraziamento

10 novembre 2002

Si pubblica, per documentazione, il testo del messaggio, dal titolo “Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia” (Salmo 71,3), che la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace ha indirizzato alla comunità ecclesiale italiana e in particolar modo ai lavoratori della terra, in occasione della Giornata del Ringraziamento celebrata in Italia il 10 novembre 2002.

In quel giorno, quale solenne manifestazione pubblica, è stata tenuta nella Cattedrale di Trento la celebrazione eucaristica, presieduta da S.E. Mons Luigi Bressan.

“Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia” (Salmo 71,3)

1. - Il creato un bene da custodire

Carissimi fratelli e sorelle, è sempre bello lodare Dio per i doni della terra e ringraziarlo per la sua immensa bontà e provvidenza. Lo facciamo ogni anno, con voce crescente, stupiti delle sue meraviglie. Questa Giornata è anche l'occasione per manifestare solidarietà con tutti gli uomini che lavorano a contatto con la terra nei vari ambienti, per riflettere sui problemi del creato, che va custodito con amore. È anche un appello di forte responsabilità, a vari livelli, perché tutti ci facciamo carico dei problemi sempre più impellenti riguardo al futuro della terra. Tuttavia, mentre lodiamo Dio in questa Giornata del Ringraziamento, abbiamo presenti le difficoltà dell'anno che sta terminando. Il tempo non è stato sempre favorevole; abbiamo perso molti frutti per le perturbazioni atmosferiche; ci sono state anche vittime umane che hanno reso tristi certi giorni dell'anno.

Non dobbiamo mai dimenticare che la terra è di Dio, pur se posta nelle mani dell'uomo perché la governi (cf *Gen 1,28*). Dobbiamo sempre più considerare le nostre responsabilità nell'attuazione del progetto di Dio che ci affida questo nostro pianeta come a un buon giardiniere, per renderlo bello, utile e abitabile. Egli ripete infatti con forza: «La terra è mia e voi siete presso di me come forestieri ed inquilini!» (*Lev 25,23*). Per questo motivo, accanto al ringraziamento per i frutti della terra, questa Giornata abbia anche un preciso momento penitenziale per tut-

ti i danni e i guasti che la nostra civiltà ha prodotto nel cuore del creato, in modo che cresca la nostra coscienza di rispetto e di amore.

2. - *L'anno internazionale della montagna*

Le Nazioni Unite hanno dedicato l'anno 2002 ai problemi della montagna: Nella Bibbia la montagna è luogo della presenza di Dio, quindi della bellezza, del silenzio meditativo, della perfezione e della prova. Si fa così simbolo dell'elevazione dell'uomo. La montagna resta il luogo dove una parte dell'umanità vive la sua esperienza quotidiana; un contesto abitativo e di attività che deve essere considerato e apprezzato come ogni altro ambito di vita dell'uomo. Anzi, per difficoltà e necessità ben note, richiede un supplemento di interesse.

La montagna, infatti, non è solo bellezza per chi vi si reca per un periodo di riposo, né va vista solo per il suo straordinario valore poetico. La montagna per chi vi abita è lavoro e fatica; impegno quotidiano per salvaguardarne l'integrità; è amore che comporta il sacrificio della solitudine e del silenzio. Non può bastare essere turisti o amanti degli sport della montagna; bisogna essere "montanari", cioè capaci di amarla fino in fondo. Tutti devono avere nel loro cuore lo stesso amore che gli uomini e le donne della montagna hanno per la loro terra. Chi si reca in montagna contribuisca perciò con la sua presenza attiva a evitare che si spopoli e venga abbandonata a se stessa.

La montagna oggi è un bene di tutti, appartiene a tutti e tutti dobbiamo farci carico della sua sopravvivenza! Se aumenta l'abbandono della montagna o il suo sfruttamento puramente turistico, scomparirà prima di tutto una cultura ricca di umanità, di valori, di spiritualità e di ospitalità. Crescerà poi il danno ecologico, con detrimento di tutti, perché mancheranno proprio coloro che curano nel vivo questo giardino di Dio. Chiediamo alle comunità cristiane di salvaguardare questo patrimonio con una presenza viva, garantendo, per quanto possibile, la presenza dei sacerdoti anche nei paesi di montagna. Ma facciamo anche appello ai responsabili dello sviluppo perché offrano ogni aiuto a coloro che scelgono di restare ad abitare in montagna. Con l'aiuto della scienza, della tecnica e dell'economia moderna è necessario offrire a loro una qualità di vita dignitosa e accessibile, venendo incontro in particolare alle esigenze delle nuove generazioni, onde evitare proprio questo pericoloso spopolamento.

3. - *L'ambiente e il creato: una questione di cultura*

La riflessione sulla montagna ci offre lo spunto per allargare il discorso etico sul nostro atteggiamento nei confronti del creato e del-

l'ambiente. Constatiamo un uso tendenzialmente "consumistico" della natura: ne usufruiamo senza preoccuparci del futuro; usiamo e gettiamo; consumiamo e non riutilizziamo. In questo senso oggi non è in ballo tanto la "questione rurale" sia nelle pianure che nelle montagne, quanto la "questione dell'uomo". Occorre un impegno vasto e condiviso per una svolta culturale. Gli educatori devono operare affinché nella scuola, nella catechesi, sui mezzi di comunicazione sociale siano rispettati e accolti tutti i valori della vita personale e sociale, quali la verità, la solidarietà, la giustizia e il rispetto dell'ambiente. Nessuno deve restare fuori dallo sviluppo e dalla crescita: nessuno e nessun luogo.

Anche i responsabili della politica sono chiamati a offrire gli aiuti necessari perché ogni comunità possa godere dei frutti del proprio lavoro per avere nella società piena cittadinanza e visibile dignità, attuando il principio di sussidiarietà. E con la politica, anche le associazioni e quanti operano nel settore agricolo: tutti siano impegnati in quest'opera di risveglio culturale fatto di rispetto, di attenzione a chi soffre, di cura dei più deboli con la giusta ripartizione della risorsa dell'acqua, di sviluppo delle zone interne, di riscoperta delle tipicità di ogni vallata, di reciprocità leale e promozionale per tutti.

4. - *Il ringraziamento e l'assunzione di responsabilità*

La preghiera dei cristiani è un inno di lode e di ringraziamento, come significativamente espresso nella liturgia: "Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza. tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore. A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo, perché nell'obbedienza a Te, suo Creatore, esercitasse il dominio su tutto il creato" (*Preghiera eucaristica IV*). Questa lode è resa autentica dalle mani operose di tutte le popolazioni che realizzano un rapporto diretto e quotidiano con la terra, accolta come dono di Dio, per renderla produttiva senza depredarla, operando con umiltà e riconoscenza verso il Creatore.

Chiediamo alle comunità cristiane di celebrare con viva gioia questa Giornata del Ringraziamento, facendosi carico, in modo particolare, delle situazioni di dolore e di precarietà, condividendole con sollecita preoccupazione. Chiediamo ai fedeli di utilizzare questa Giornata per una riflessione feconda sul piano culturale, meditando e riflettendo sui propri atteggiamenti nei confronti del creato e auspichiamo che da tale riflessione possano scaturire impegni precisi e mirati, soprattutto sul piano educativo, unitamente a piccoli ma ben scelti segni di cambiamento nella linea della sobrietà.

Consapevoli che la terra possa e debba restare un “giardino fiorito”, specie nelle vette e nelle vallate di montagna, così come Dio l’ha pensata, vi invitiamo a raccogliere nella preghiera riflessioni e impegni. “O Dio, che hai affidato all’uomo l’opera della creazione e hai posto al suo servizio le immense energie del cosmo, fa’ che oggi collaboriamo a un mondo più giusto e fraterno, a lode della tua gloria. Amen”.

Roma, 4 ottobre 2002

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE

Messaggio in occasione della Giornata Nazionale delle Migrazioni

17 novembre 2002

Una solenne concelebrazione nella cattedrale di Acerenza (PZ), presieduta dal Vescovo locale, S.E. Mons. Michele Scandiffio e teletrasmessa, ha concluso domenica 17 novembre le manifestazioni per la Giornata Nazionale delle Migrazioni. Nelle settimane precedenti i vari uffici nazionali della Fondazione "Migrantes" avevano promosso incontri e iniziative varie in diverse città della Basilicata, regione scelta quest'anno come sede principale delle celebrazioni: immigrati a Matera e Potenza, emigrati italiani ad Acerenza, circensi e lunaparkisti a Potenza, marittimi a Maratea, mentre per i rom e sinti l'appuntamento sarà a Melfi nel gennaio 2003.

"Accoglietevi come Cristo ha accolto voi" (Rm 15,7)

Anche quest'anno la Giornata Nazionale delle Migrazioni ci porta nel cuore del mistero cristiano. Il logo infatti è preso da quella parte della lettera ai Romani che viene sotto il titolo "*Seguire l'esempio di Cristo*" e costituisce conclusione e sintesi della sezione esortativa di tutta la Lettera: un'esortazione dunque, forte come un imperativo categorico, all'accoglienza verso tutti, anche verso il migrante.

Il credente non ignora i complessi e talora scabrosi aspetti che le migrazioni presentano, quelli sociali, antropologici, culturali, economici e politici, cui vanno aggiunti o piuttosto premessi anche quelli etici; ma al vertice di tutto, quale criterio ultimo di discernimento, di orientamento e di prassi sta il valore supremo dell'accoglienza. Questa ha già un alto significato morale e tanto colorito umano, ma per il cristiano va collocata nella luce esaltante che irradia da Cristo, a lui riconduce, con lui identifica ogni uomo e a titolo particolare lo straniero. Già la Giornata Nazionale dello scorso anno, con la provocatoria domanda "*Dov'è tuo fratello?*", rinviava direttamente a Cristo "*Primogenito fra tanti fratelli*", e solo di sfuggita richiamava la figura truce di Caino. E il motto della Giornata dell'anno precedente: "*Non stranieri né ospiti, ma concittadini e familiari di Dio*" (*Ef 2, 19*) portava come quest'anno ad alta quota.

Tuttavia questa Parola di Dio è "viva, efficace e penetrante", che scruta le profondità "dell'anima e dello spirito" (*Eb 4, 12*), fa tanta luce anche nella concretezza della vita quotidiana. Lo si può chiaramente rilevare dal contesto in cui è collocata (*Rm 15, 7*) l'esortazione all'accoglienza. Questa infatti, nei versetti che precedono e seguono, ci viene presentata nei suoi tratti più salienti:

– Accoglienza "cristiana" e profonda che parte dal cuore: "Dio... vi con-

ceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo” (v. 5).

- Accoglienza generosa e gratuita, non interessata e possessiva: “Cristo non cercò di piacere a se stesso... si è fatto servitore” (vv. 3 e 8).
- Accoglienza benefica ed edificante: “Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo” (v. 2).
- Accoglienza doverosa verso i più deboli: “Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l’infermità dei deboli, senza compiacerne noi stessi” (v. 1)
- Accoglienza che è memoria, perché “tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione” (v. 4); anche il ritornello ricorrente nell’A.T.: “Ti ricorderai che sei stato schiavo nel paese d’Egitto, perciò il forestiero dimorante tra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi” (*Dt* 24, 22; *Lv* 19, 34).
- Accoglienza ecclesiale con forte carica missionaria. Le varie citazioni, del tipo “Rallegratevi, o nazioni, insieme al suo popolo” (che seguono al versetto 7), richiamano quasi alla lettera il grande convegno ecclesiale del febbraio prossimo “*Tutte le genti verranno a te*” (*Ap* 15, 4) sulla dimensione evangelizzatrice delle migrazioni. Non si metta però in secondo ordine la dimensione ecumenica, particolarmente oggi che vediamo i più grossi flussi migratori provenire dall’Europa dell’Est e tanto meno la dimensione “cattolica” nel senso che l’accoglienza, la vera accoglienza, dei migranti è manifestazione molto visibile e persuasiva della cattolicità della Chiesa.

Nella Giornata Nazionale delle Migrazioni la Chiesa in Italia aiuta ad aprire il nostro cuore a tutta la gente coinvolta nella mobilità umana e cioè anche ai milioni di italiani che vivono nel mondo; ai Rom e Sinti, ai fieranti e circensi, ai marittimi e aeroportuali. Un mondo variegato, conosciuto per lo più per sentito dire, ma al quale il cristiano deve avvicinarsi con l’amore del fratello, pronto all’accoglienza sull’esempio di Cristo.

Utopia? Certo il semplice appello all’accoglienza, per quanto altamente ispirato, non dà automatica concreta risposta a quanto ci assilla giorno per giorno, ad esempio alla diffusa paura e insicurezza tra la gente, al doveroso rispetto della legalità, alla salvaguardia della nostra identità, al diritto dello Stato di gestire una effettiva politica migratoria. Ma lo spirito autenticamente cristiano di accoglienza dà stile e coraggio nell’affrontare questi ed altri ardui problemi, dà soprattutto incrollabile certezza che “il Dio della speranza” (v. 13), come lo chiama S. Paolo a conclusione del brano citato, sta dalla nostra parte.

Messaggio del Consiglio Permanente in occasione della XXV Giornata per la vita 2 febbraio 2003

Il seguente messaggio è stato presentato e illustrato da S.E. Mons. Dante Lanfranconi, Presidente della Commissione Episcopale per la Famiglia, nella sessione del Consiglio Episcopale Permanente del 16-19 settembre 2002.

I Vescovi del Consiglio hanno offerto il loro contributo con osservazione e suggerimenti, recepiti nella stesura definitiva del testo curata dalla stessa Commissione Episcopale e dalla Presidenza della C.E.I.

Il messaggio, a firma del Consiglio Episcopale Permanente, viene pubblicato affinché nelle singole diocesi si provveda per tempo a preparare in modo adeguato la celebrazione della Giornata.

Della vita non si fa mercato

1. *Gli esseri umani non sono merce.* Ci sono stati tempi, e purtroppo non sono finiti, in cui gli esseri umani sono stati venduti e comprati, ciascuno con la sua valutazione; c'era chi teorizzava la bontà, pratica e anche etica, di tutto ciò. Pochi osavano muovere obiezioni; tra i pochi che intuivano, inorridivano e denunciavano quello che a loro sembrava un attentato alla verità inscritta in ciascuno di noi, ci furono i cristiani, perché l'insegnamento di Gesù Cristo, rivelando la dignità dell'essere umano nella sua verità e in tutto il suo splendore, non permetteva di fare distinzioni. Infatti, come ricorda San Paolo «non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (*Gal 3,28*) e tutti siamo figli dell'unico Padre.

Il progressivo riconoscimento dei diritti umani non ha estirpato completamente l'antica tendenza a considerare gli esseri umani come una semplice merce. A volte, anzi, si arriva a legittimare presunti diritti per sottomettere altri uomini secondo logiche di possesso, di potere e di sfruttamento. In molti angoli del mondo, in quelli più poveri come in quelli più ricchi, e in molti settori della vita la tendenza perdura, adeguandosi ai tempi e alle mode.

Si va dalla stessa soppressione della vita nascente con l'aborto al commercio di organi dei minori, ai bambini soldato, alle prostitute schiave, ai ragazzi e alle ragazze sottoposti ad abusi sessuali, alla spe-

culazione sul lavoro minorile, ai lavoratori sottopagati e sfruttati, forme tutte di autentica schiavitù. In ciascuno di questi casi la vita umana è umiliata e sfigurata con cinico disprezzo.

Anche talune esasperate strategie di mercato considerano gli esseri umani dei consumatori da studiare, manipolare, usare affinché siano docili e reattivi alle logiche del consumo, indotto attraverso tecniche pubblicitarie sempre più sofisticate e pervasive. Per le reti televisive gli spettatori sono oramai solo numeri, “merce” da vendere agli inserzionisti. E anche in politica, a volte, i cittadini sono considerati merce, voti da scambiare e piazzare.

Ancora più gravi sono gli esiti di questa logica mercantile quando essa viene applicata direttamente alla persona umana. Da tale logica traggono linfa molti attentati alla vita umana, in particolare nell’ambito della vita nascente. Non ci si può appellare a falsi diritti per cancellare i veri e inviolabili diritti del più piccolo e indifeso tra gli esseri umani: l’embrione. Per curare alcune malattie con le cellule staminali si giunge a proporre la sperimentazione indiscriminata sugli embrioni, giustificandone la creazione *in vitro*, la manipolazione e la soppressione. Per avere mano libera si arriva a strumentalizzare anche il legittimo desiderio di maternità e di paternità, fino ad affermare un inesistente diritto ad avere un figlio in ogni modo e in qualsiasi condizione, anche fuori del matrimonio e in contesti di omosessualità. L’assenza di criteri etici e di regole chiare, che partano dalla tutela dell’embrione e dai suoi inalienabili diritti, apre la strada a forme indiscriminate di uso e abuso della vita nascente e finisce per favorire chi pensa di poter operare in questo campo con logiche mercantili.

2. *La vita è un dono fuori commercio.* Nobile, sicuramente, è il desiderio di divenire madre e padre. Ma questo non può avvenire a ogni costo. Un figlio esige e merita di nascere da un atto d’amore: dall’incontro e dal dono totale e reciproco di un uomo e una donna, uniti in un autentico e stabile amore sponsale. Il figlio stesso è dono, amore, incontro e relazione. Nasce, in altri termini, da un atto del tutto gratuito, sottratto a ogni logica utilitaristica o mercantile, perché l’amore non cerca il tornaconto personale. Così accade con i figli che, nati da un libero gesto creativo di una sposa e di uno sposo, sono a loro volta esseri liberi: liberi della libertà spirituale che deriva dall’essere, in ogni caso, primordialmente figli di Dio.

C’è in alcuni la tendenza, sia pure spesso inconsapevole, a considerare i figli che devono nascere come degli “oggetti” di cui si sente il bisogno per poter esaudire un proprio desiderio. Si potrebbe persino dire che il movente non è troppo diverso da quello che ci può spingere a sentire il bisogno di un’automobile o di una bella vacanza. Il figlio vie-

ne così pensato, da subito, come un oggetto che sarà posseduto da chi lo avrà “prodotto”; una merce alla stregua di altre merci.

Ma della vita non si può fare mercato! Questa affermazione non è arbitraria, né una mera esortazione più o meno accettabile; è un fondamento decisivo della nostra società. Negandola, si insinua che gli esseri umani possano, tutto sommato, essere cose da possedere.

Nessuna società - tranne un'autodistruttiva società di predoni - può reggersi sull'estensione senza limiti del concetto di “possesso”. Non tutto si può possedere; non di tutto si può fare mercato. Ce lo suggeriscono la ragione e il buon senso; ce lo ricordano il Vangelo e duemila anni di pensiero cristiano. Occorre che tutti ne facciano tesoro, a cominciare dai legislatori, dai quali attendiamo leggi chiare nei principi etici ed efficaci nella tutela della vita umana, nella consapevolezza - speriamo sempre più diffusa e condivisa - che gli esseri umani non sono una merce e che della vita umana non si fa mercato.

Come cristiani siamo chiamati ad annunciare con forza e coraggio l'illuminante verità dell'amore del Padre che ci ha riscattati donandoci la vita nel suo Figlio. La vita umana non ha prezzo perché siamo stati comprati «a caro prezzo» (1Cor 7,23) dal Signore. «Ecco, tutte le vite sono mie» (Ez 18,4), dice Dio per riaffermare che ogni vita viene da lui e a lui anela. La comunità cristiana, «popolo della vita», guardando ogni persona con l'occhio di Dio proclama il Vangelo della vita non solo ai credenti ma a tutti e «gioisce di poter condividere con tanti altri il suo impegno, così che sempre più numeroso sia il “popolo per la vita” e la nuova cultura dell'amore e della solidarietà possa crescere per il vero bene della città degli uomini» (*Evangelium vitae*, 101).

Roma, 7 ottobre 2002

IL CONSIGLIO
EPISCOPALE PERMANENTE

Adempimenti e nomine

Durante i lavori dalla 50^a Assemblea Generale, tenutasi a Colleva-
lenza di Todi dal 18 al 21 novembre 2002, i Vescovi, a norma degli artt.
40, §1 e 33, §1, hanno provveduto alla elezione di Vescovi nei seguen-
ti organi collegiali della C.E.I.

Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata

- S.E. Mons. ITALO CASTELLANI, Vescovo di Faenza - Modigliana, eletto
Presidente della Commissione

Consiglio per gli affari economici

- S.E. Mons. DOMENICO CALCAGNO, Vescovo di Savona -Noli, eletto
membro

* * *

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria
del 20 novembre 2002, tenutasi a Colleva lenza durante i lavori della 50^a
Assemblea Generale, ha provveduto alle nomine di Vescovi nei se-
guenti organismi:

Consiglio per gli affari giuridici

- S.E. Mons. FRANCESCO COCCPALMERIO, Vescovo ausiliare di Milano,
nominato Presidente
- S.E. Mons. FILIPPO IANNONE, Vescovo ausiliare di Napoli, nominato
membro

Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico alla Chiesa

- S.E. Mons. AGOSTINO VALLINI, Vescovo di Albano, nominato Presi-
dente

Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE)

- S.E. Mons. GIUSEPPE MERISI, Vescovo ausiliare di Milano, nominato
delegato della C.E.I.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella riunione del 18 novembre 2002, tenutasi a Collevallenza in concomitanza con la 50^a Assemblea Generale, ha provveduto alle seguenti nomine di sua competenza.

Consiglio di amministrazione della fondazione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”

- S.E. Mons. GIUSEPPE BETORI, Segretario Generale della C.E.I., nominato Presidente
- S.E. Mons. VINCENZO APICELLA, Vescovo ausiliare di Roma; S.E. Mons. MAURIZIO GALLI, Vescovo di Fidenza; S.E. Mons. DOMENICO PADOVANO, Vescovo di Conversano - Monopoli; Don GIAMPIERO FASANI, Economo della C.E.I., nominati membri

Fondazione “Giustizia e solidarietà”

- S.E. Mons. FERNANDO CHARRIER, Vescovo di Alessandria, nominato Presidente
- Don GIAMPIERO FASANI, Economo della C.E.I., e il Dott. ALESSANDRO ALAVICEVICH, della diocesi di Roma, nominati Revisori dei Conti.

Direttore responsabile: Ceriotti Francesco

Redattore: Menegaldo Antonio

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - Dicembre 2002